CEN'É DI NEWS

Periodico dell'Istituto Scolastico Comprensivo "Via Ceneda"- Anno III - N. 5 - ottobre 2018-marzo 2019

EDITORIALE

Primo, secondo quadrimestre: un intervallo segnato da quel foglio pieno di numeri e parole che chiamiamo pagella. Temuta, a volte, dagli studenti e dai genitori, spesso attesa, a conferma di risultati sufficienti, buoni, ottimi, eccellenti, tutte parole che, nella loro semplicità, devono racchiudere un mondo di impegno, fatica, aiuto, difficoltà, successo, ecc. E' una pagella quella che abbiamo consegnato anche noi e che quest'anno ha perso la consistenza del "foglio di carta" e raggiunto la velocità della forma elettronica, ma in cui le parole hanno ancora un peso. L'ansia di leggere dentro quel video, però, è la stessa da sempre, per alunni e genitori.

Era di carta, invece, la pagella di quel ragazzino di 14 anni, affogato in mare nel naufragio di un barcone di immigrati, nel 2015. Cucita nella maglietta, come chi partendo porta con sè l'indispensabile, aveva numeri e parole anch'essa. Ridotta a pochi resti, perchè seppellita in fondo al mare, aveva la forza di raccontare una storia normale: studiare, prendere bei voti e pensare che quello è forse il documento più valido per partire. Ben più forte di un permesso di soggiorno. Di questo alunno, forse del Mali, non conosceremo nè il volto nè altro, solo una profonda speranza: varcare il confine della propria condizione e sbarcare in un luogo in cui quella pagella avrebbe aperto una porta. Semplice come un foglio di carta.

E sempre di carta erano anche quei registri e quelle pagelle del 1938, di cui troviamo testimionianza nell'Archivio della nostra scuola primaria "Garibaldi", grazie all'impegno soprattutto di maestre e alunni. Su quei fogli alcuni nomi non ci sono più, sono stati tagliati dalle assurde leggi razziali del regime fascista, leggi che separavano i bambini italiani da quelli ebrei. Molti di questi alunni non hanno mai potuto ricevere la pagella.

Tocca a noi, adesso, riempire ancora quel foglio di numeri e parole, lo dobbiamo fare al posto di quei bambini e soprattutto di quel ragazzino di 14 anni. Abbiamo il dovere di impegnarci tutti perchè diventi un lasciapassare per varcare i confini e sbarcare in un porto fatto di speranza per il futuro.

prof.ssa Romina Rotondo

Domande in Comune

Tommaso F.: *"Quando riapre la metro di Repubblica?"* ***Elisa****:"Perchè c'è poca manutenzione a Roma di alberi, palazzi?"* **Nora**:*"Perchè l'AMA non passa a togliere la spazzatura?"*. **Angelica M .** *"Perchè le macchine stanno sempre in doppia fila se non devono starci?"* **Sara:**" *Perchè le persone buttano sempre le cose per terra?* **Nour** *"Perchè il parco di Piazza Re di Roma ha i giochi rotti e ci sono i topi?"*.

Domande precise e puntuali quelle che i nostri giornalisti hanno fatto alla sindaca Raggi, in visita con tutta la classe VC del plesso "Garibaldi", al Campidoglio. Il 13 febbraio, dopo la pesca "miracolosa" che li ha visti estratti a sorte tra tutte le scuole di Roma, è stata una giornata speciale per tutti, alunni e insegnanti.

Un'occasione per riflettere sul concetto di "comune", che per questi giovanissimi cittadini è : *una comunita' di persone che condividono un territorio da salvaguardare proprio perche' appartiene a tutti anche noi a scuola siamo una piccola comunita', condividiamo il territorio: l' aula, abbiamo il materiale in comune: quaderni, penne, matite, libri, i grembiuli per fare i camerieri a mensa ogni settimana, ci diamo gli incarichi da rispettare per far funzionare la nostra comunità con l' impegno di tutti".*

Classe V C sc. primaria "Garibaldi" sez. Montessori

In fondo al mare

Qualche mese fa mi ha colpito molto una notizia, diffusa anche sui social: durante un naufragio di immigrati, avvenuto nel 2015, tra i resti delle povere vittime c'era un ragazzo di 14 anni che aveva portato con sè la sua pagella.

I suoi voti erano ottimi e lui era partito con quel foglio perché credeva che bastasse per cominciare una nuova vita in Italia o in un altro Paese d'Europa. Sappiamo cosa sta succedendo in questi anni in Europa e anche nel nostro Paese: gli Stati litigano fra di loro per capire chi deve accogliere gli immigrati e come. Forse non pensano o non ricordano che nei posti da cui queste persone emigrano c'è la guerra, altre volte c'è fame e disperazione. Altrimenti un ragazzo di appena 14 anni, poco più grande di me, non avrebbe affrontato la morte sul mare per lasciare la propria terra. E non avrebbe portato con sè quel foglio e quei voti.

A volte sento dire che gli stranieri sono un pericolo, che "rubano il lavoro". Forse quel ragazzo con la pagella voleva dimostrare che non voleva rubare il lavoro a nessuno, ma voleva solo studiare e "meritarsi" un lavoro adatto ai suoi studi.

E' la stessa cosa che facciamo noi, anche se sembra che la scuola sia noiosa e pesante e la pagella, a volte, non è proprio il massimo. Calvino nel "Visconte dimezzato" dice: "Nulla piace agli uomini più che conoscere i propri nemici e vedere se sono come ci si immagina. E se i nemici siamo noi stessi?".

Paolo Croce, II F, plesso "Camilla"

Sulle onde della crescita
la storia di Guizzino

Il progetto si è svolto in due incontri, nel primo i ragazzi di quinta hanno animato la lettura della storia di Guizzino realizzando in cooperazione scene di mimo con sottofondo musicale che rappresentassero i diversi momenti della storia.

I bimbi della casa dei bambini hanno assistito allo spettacolo di lettura animata con grande partecipazione. Nel secondo incontro i bambini di quinta, insieme ai bambini della scuola materna, hanno realizzato un laboratorio artistico finalizzato alla composizione di un libro che narrasse tutta la storia del pesciolino Guizzino.

Hanno lavorato a piccoli gruppi, ogni gruppo elaborava una pagina utilizzando carta, cartoncino, fili, bottoni, materiale vario.

I bambini piccoli, sotto la guida attenta dei grandi,hanno scelto, tagliato, incollato, creato insieme..

Progetto continuità
materna L.Cuneo/ classe VC
primaria "Garibaldi"
metodo Montessori

Un' azione capillare

Esperimento capillarità:

Occorrente: 5 vasi, acqua colorata, tovaglioli di carta

Con i ragazzi della scuola media e con la loro professoressa di scienze abbiamo preparato cinque vasi: uno è stato riempito con un liquido rosso, uno vuoto, uno riempito con un liquido giallo, uno vuoto, uno riempito con un liquido blu, cioè sono stati utilizzati i colori primari. Dopo, ogni vaso è stato collegato al successivo da tovaglioli di carta attorcigliati immersi nei bicchieri. Abbiamo aspettato un'ora circa.

Abbiamo osservato che nei vasi vuoti i liquidi assorbiti dai tovaglioli di carta si sono miscelati formando nuovi colori: nel secondo vaso il liquido trasformato era arancione, mentre nel quarto verde.

L' acqua dai bicchieri pieni si è trasferita, attraverso i tovaglioli di carta, nei bicchieri vuoti, questo processo è chiamato "azione capillare".

Progetto continuità
scuola secondaria plesso
Ceneda /Classe V C,
plesso "Garibaldi",
metodo Montessori

Un bar di...verso

Il Bar della poesia: laboratorio di drammatizzazione di testi poetici, plesso "Camilla"

In questo bar puoi ordinare tante poesie da ascoltare.
Se chiedi un caffè ti portano la poesia che fa per te,
se un giorno ti stai annoiando
al bar delle poesie ti stanno aspettando!
Dai! Bambini
andate anche voi che vi divertirete come noi.
Le poesie che ti reciteranno di sicuro ti piaceranno,
appena entrerai ti coinvolgeranno
e vorrai starci tutto l'anno.

In quel bar ti divertirai come non ti è successo mai,
ordinando una poesia aumenterà la tua allegria.

Giulia P., Carolina, Arianna e Francesca,
V C primaria "Garibaldi" metodo Montessori

Io musica...

Musica classica
trasformata in rock.
Sono batteria,
che gestisce tutto
e rimbomba
nella stanza
a ritmo di mani
sulla pianola,
mani giovani,
vecchie,
appassionate.

Leon

Musica di quel pianoforte, di
quella professoressa piena di
passione,
c'è un caos, ma sono tutti in
sintonia.

Tutti pieni di stupore

Tommaso Miti

Laboratorio di musica plesso "Camilla",
VC plesso "Garibaldi", sez.Montessori

Una sana e robusta Costituzione

La Costituzione italiana è l'insieme di leggi e di articoli; tutti devono conoscerla e rispettarla, scritta nel 1948. La nostra Repubblica è una democrazia, è al popolo italiano che spetta il compito di prendere decisioni e questo avviene attraverso i loro rappresentanti. Prendere le decisioni in maniera democratica vuol dire dare a tutti quanti l'opportunità di esprimersi.

Alcune leggi parlano dello stare insieme, della convivenza civile, della libertà, dell'uguaglianza, della democrazia e sono la base della nostra Repubblica.

Nella Costituzione ci sono scritti i doveri dei cittadini e i loro diritti; rispettando i doveri assicuriamo i nostri diritti e anche i diritti delle altre persone.

La leggi dello Stato dichiarano che l'Italia è una Repubblica democratica, ed è fondata sul lavoro.

Appoggia e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo come: il diritto alla vita e alla libertà personale.

La Repubblica sostiene lo sviluppo della cultura, la ricerca scientifica e tecnica.

L'Italia ripudia la guerra, perciò assicura pace e giustizia fra le nazioni e afferma che le Forze dell'Ordine sono sempre al servizio dei cittadini. Per ottenere la pace nel mondo, secondo noi, l'uomo deve imparare a vivere senza guerra e per realizzare questo dobbiamo impegnarci tutti.

I bambini della VB, scuola primaria Garibaldi.

I DIRITTI DEI BAMBINI

La convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia fu approvata il 20 novembre 1989, dichiara di proteggere tutti i bambini e per la prima volta sono riconosciuti anche a loro i diritti, e ne elenchiamo alcuni: il diritto di avere una casa e una famiglia, il diritto ad essere nutrito , il diritto ad esprimere la propria opinione liberamente, il diritto ad essere rispettato indipendentemente dal colore della pelle e anche dal professare la propria religione.

Sono riconosciuti anche il diritto a giocare, il diritto alla libertá, a frequentare la scuola, ogni bambino deve sentirsi amato, avere un amico con cui confidarsi e divertirsi. Noi tutti abbiamo il diritto ad avere una casa dove riposare e stare al caldo, una famiglia che si prenda cura di noi e tanti amici con cui giocare e divertirsi.

I bambini non devono essere discriminati né per il colore della pelle né per la religione. Infine non devono lavorare, devono essere liberi e ognuno di loro ha il diritto ad avere un nome per essere chiamati. Il diritto a ricevere cure speciali, se un bambino è gravemente malato e di essere protetto. Noi pensiamo che questi diritti sono molto importanti e tutti i bambini dovrebbero averli.

Classe V B, scuola primaria "Garibaldi"

Nascita di una Costituzione

Il nostro Paese, prima del 1946, era una monarchia, avevamo un re ed una regina, dopo la fine della seconda guerra mondiale il popolo italiano fu chiamato, attraverso il referendum del 2 giugno del 1946, a scegliere tra monarchia e repubblica .

Le donne italiane, per la prima volta nella loro storia, poterono votare, gli Italiani scelsero la Rebubblica ed il re fu mandato in esilio.

Dopo la nascita della Repubblica, fu nominata un'Assemblea Costituente che aveva lo scopo di scrivere le leggi del nuovo Stato, essa defini i diritti della vita comune dei cittadini.

La Costituzione stabilisce i diritti dei cittadini: il diritto al lavoro, il diritto ad essere curato in caso di malattia, il diritto ad essere tutelato nell'infanzia e nella vecchiaia, ad essere trattato con giustizia e senza differenze rispetto agli altri cittadini.

La Costituzione italiana entrò in vigore il primo gennaio del 1948.

Classe V B, scuola primaria "Garibaldi"

Ritorno alla "prima"

Ero al settimo cielo, potevo utilizzare la macchina del tempo! Senza pensarci troppo decisi di tornare nel 2011 quando iniziai la scuola elementare.
Ho dei ricordi bellissimi di quei tempi specialmente perché ho conosciuto i miei primi veri amici.
La prima cosa che vidi furono i bambini che piangevano perché gli mancavano i genitori e non volevano entrare a scuola. Io salutai mia madre ed entrai a scuola: era molto diverso il mondo visto dai più piccoli, gli spazi, gli oggetti, tutto era più grande.
Andai in classe e seguii la lezione normalmente anche se le cose per me erano delle banalità, visto che le avevo già fatte. A ricreazione giocai con i miei amici. Mi mancavano i tempi di quando giocavo e non pensavo ad altro, ma solo ed esclusivamente a divertirmi.
Era giunto il momento di tornare nel futuro, di tornare a casa… ero contenta di aver potuto rivivere quei momenti della mia infanzia molto importanti per me.

Anna Giordano
classe III A
sc. secondaria I grado
plesso " Camilla"

Primo giorno di scuola ...

Ricordo benissimo come fu il mio primo giorno di scuola elementare. La sera prima ero molto felice e "super emozionata", il giorno dopo entrammo a scuola alle 8:30. Ci fecero sedere per terra in palestra, la preside parlava ma io non capivo. Non ero molto euforica quel giorno, forse perché non conoscevo nessuno oltre alla mia migliore amica, oppure perché non avevo dormito la sera per l'emozione.
Davanti a noi c'era un palco dove i bambini di quinta elementare, tra cui anche mio fratello, cantavano. Dopo iniziarono a chiamarci ad uno ad uno: ognuno di noi veniva assegnato ad un bambino di quinta, che avrebbe dovuto accompagnarci in classe. Quando chiamarono il mio nome, io iniziai a piangere, non so perché. Poi mi calmai perché salii in classe, accompagnata dalla mia migliore amica e da mio fratello che mi tranquillizzarono. Ma la mia idea di scuola uguale "INFERNO" cresceva.
Arrivati in classe, mi misi al mio posto con la mia amica. Poi ci fecero conoscere le insegnanti, vale a dire, per me, le persone che hanno fatto crescere sempre di più la mia emotività e la mia timidezza, più di quella che già avevo.
Le insegnanti ci fecero colorare un drago che sarebbe stata la nostra "mascotte". Tornata a casa ero molto felice. Il secondo giorno però e il resto dell'anno furono proprio un incubo. Ogni volta che entravo a scuola piangevo, arrivavo in ritardo e "appiccicosa" com'ero, volevo sempre salire in classe con mia madre. Una volta ricordo che le bidelle si arrabbiarono tanto e mi rimproverarono, perché io volevo salire in classe con mia mamma e secondo me era giusto così! Ovviamente non era possibile! Io mi arrabbiai così tanto, perché alla fine per tutto l'anno sono dovuta salire in classe da sola e a me la cosa non piaceva per niente!
Crescendo le cose sono migliorate e ora vivo la scuola serenamente.

Cristina Crisafi, classe IF, plesso "Camilla"

Atene

Dopo qualche ora di viaggio nello spazio-tempo mi schianto a terra, mi alzo solo dopo qualche minuto. Fortunatamente è buio e non c'è nessuno in giro. Quindi inizio a vagare per i vicoli di Atene, c'è ancora qualche lume acceso perciò non dev'essere notte fonda.
Sbircio dentro qualche finestra, anche se definirla finestra non è molto corretto. Le uniche persone ad essere ancora sveglie sono donne; qualcuna cucina il poco che ha in casa, qualcun'altra tesse mentre altre cercano di far addormentare i propri figli.
Non c'è traccia di un uomo, nemmeno uno. Solo donne (nella maggior parte dei casi ragazze giovanissime) concentrate nelle attività che svolgono, con sguardo perso, quasi rassegnato. È proprio questo quello che vorrei cambiare, soffocare sul nascere quello che si rivelerà uno dei più grandi problemi a livello globale. Se ci fosse una rivolta in quest'epoca e in questo luogo, il centro culturale per eccellenza del mondo antico, le cose andrebbero diversamente e spero in meglio.
Non so come farò, forse parlando con qualche ragazza, ma la cosa certa è che, se ci dovessi riuscire, saprei di aver salvato migliaia di donne, di secoli e luoghi diversi, dal pregiudizio e dalla sottomissione.

Camilla Livia Ferlanti, classe III A, sc. secondaria di I grado, plesso"Camilla"

La magia di un sorriso

In città mi dissero che nel fitto bosco al confine con l'Urbe avrei trovato il mio animale guida, pronto, così narrava la leggenda, ad aiutarmi. Immaginavo di imbattermi in un mastodontico elefante dagli occhi teneri e dalle orecchie così gigantesche che avrebbe potuto sentire il leggero passo di un lemming anche a chilometri di distanza. Le zanne, ero certa, sarebbero state di un color bianco perlato, belle e possenti.

Quando però giunsi nel bosco non vidi subito il mio animale guida ma notai un'ombra che saettava da un masso all'altro e non riuscivo a capire quale razza di animale fosse. Udii allora lo scricchiolio di alcuni ramoscelli dietro di me ma, girandomi di scatto, non vidi nulla. Rigirandomi nuovamente feci un balzo indietro: davanti a me c'era un felino che mi guardava.

Era un bell'animale dalle orecchie a punta di un color verde che ricordava lo smeraldo ed un pelo molto folto. Era simile ad un gatto gigante: era una lince. La mia sorpresa crebbe quando iniziò a parlarmi: "Cosa ci fai qui, ragazza?" Risposi "Sono venuta per cercare il mio animale guida". La lince replicò: " Ma sono IO ! Cosa vorresti chiedermi?" Io, preso fiato, domandai: "Cosa posso fare per una persona che mi prende in gi..?" Non feci in tempo a terminare la frase che lei rispose: "Sorridi! Il sorriso è l'arma migliore per sconfiggere un tuo nemico!". Detto questo, la creatura scomparve lasciando per terra un bracciale con un quadrifoglio che aveva impresso la frase appena pronunciata

Costanza Colicelli, classe IC, plesso "Camilla"

La nascita degli oceani

Nell'antichità, quando gli oceani non erano ancora stati creati e il mondo era formato solo da montagne, vivevano due giovani innamorati: Emmarhai, figlia della notte, e Andros, figlio del giorno. Emmarhai e Andros passano i loro giorni inseparabili l'uno dall'altra. Diventati adulti però devono prendere il posto dei genitori e ciò comporterebbe la loro separazione. I due innamorati pregano i genitori di scegliere qualcun altro, ma ormai la decisione è stata presa e, intrappolati dai genitori, non possono fare altro che prendere il loro posto. Dopo mesi di lontananza, decidono di incontrarsi nel centro del cielo, così si abbracceranno ancora per una volta. E così accadde, però nell'abbracciarsi formano un'eclisse fuori stagione; i genitori se ne accorgono e si infuriano con i figli, poiché ciò che hanno fatto potrebbe determinare il caos nel mondo. Così Emmarhai e Andros vengono separati per colpa dei genitori e piangono così tanto che le loro lacrime formano gli oceani. Dal frutto del loro amore nascono l'alba e il tramonto, che incontrano i genitori nel cielo per darsi il cambio, così ho chiesto loro di salutare il padre o la madre e dire che si amano ancora e che si aspetteranno per sempre.

Ancora oggi negli oceani Emmarhai e Andros si specchiano per rivedersi l'uno con l'altra e ripensare ai bei momenti passati insieme, che rimarranno nei loro cuori per tutta la vita anche da separati, poiché le loro menti e loro stessi rimarranno uniti per sempre dalla forza del loro amore, che si è rivelato al mondo tramite gli oceani, frutto delle loro lacrime d'amore.

Alessia Cau, classe IF, plesso "Camilla"

Il cimitero dei libri dimenticati

Dopo una lunga camminata mio padre e io ci avvicinammo ad un quartiere desolato. Attraversato un piccolo parco ci trovammo davanti ad un portone marrone .

Prima di entrare mi disse : "Non dire a nessuno quello che stai per vedere!" Io annuii. Un anziano signore salutò mio padre e ci fece entrare. Appena misi piede all'interno dell'edificio, mi accorsi che si trattava di una biblioteca immensa. Il portiere che ci aveva accolti mi disse: "Cerca il libro che ti ispira" Cominciai ad inoltrarmi in quel labirinto di volumi polverosi. Si sentiva un odore di carta vecchia che per me era come un profumo e, in qualche modo, allontanava la tristezza. Vagai ancora un altro po', finché non trovai uno scaffale che rispetto agli altri conteneva libri colorati. Mi avvicinai e realizzai che conteneva sette libri disposti secondo un ordine che non era né alfabetico né cronologico né di dimensione ma ... secondo l' ordine dei colori dell' arcobaleno. L'anziano signore venne da me e mi disse:

"Quello è il mio preferito! Questi libri sono umorali: essi in base al colore esprimono i sentimenti. Il rosso è quello più grande, contiene l' amore e la rabbia.

Ci aiutano a capire come nascono questi sentimenti. Il secondo è quello arancione, il colore che indica quando siamo tesi, preoccupati per qualcosa; il terzo è il giallo e chiaramente è il libro della gioia; il quarto è il verde e ci parla di speranza; il quinto è il blu che segnala la tristezza e, secondo me, è il sentimento che ci aiuta di più. Poi c'è il viola, leggendo le cui pagine possiamo trovare un po' di sollievo quando stiamo male. Infine c'è il libro indaco, il "non colore" e descrive quando non capiamo i nostri sentimenti: quando non capiamo se siamo tesi o speranzosi, se siamo tristi o felici".

Allora incuriosita chiesi: "Posso vedere com'è fatto?". Il vecchio bibliotecario mi porse quello verde.

Notai che, a differenza degli altri libri consumati dal tempo, la sua copertina era intatta, liscia e le ruvide pagine all'interno scorrevano tra le mie dita. Sfogliandolo vidi che nel libro c'era una parte di grammatica che analizzava l'origine della parola "speranza" e poi una parte che la descriveva arricchita da filastrocche in rima e una serie di fumetti .

Alla fine della visita la nostra guida mi porse un voluminoso libro variopinto sulla cui luminosa copertina era scritto "Il libro dei sentimenti". Solo dopo capii che era formato da tutti i libri che avevo visto e che erano stati rilegati insieme lo stesso. Compresi anche che quel libro mi avrebbe aiutato a crescere e a capire le mie emozioni.

Così stringendolo forte con la mano, arrivai alla porta dove mio padre mi stava aspettando. Quando uscimmo quasi quasi mi dispiaceva lasciare il CIMITERO DEI LIBRI DIMENTICATI

Eleonora Ponte Classe 1C plesso Camilla

L'occhio del cobra (racconto a puntate)

(cap. I parte V)

Joseph, il vecchio ciambellano di corte vestito di bianco dai corti capelli grigi, dalla barba bianca e dalle profonde rughe incise in volto, sedeva tranquillamente su di una panchina nella Piazza della Torre Est. In una mano teneva la sua pipa preferita accesa in fretta e furia con una candela che aveva a portata di mano. Fortunatamente quel mattino poteva concedersi del riposo, e il suo posto preferito in cui passare il tempo era proprio quello, su cui affacciavano stanze del re, verso est, verso il limitare della foresta. Il viavai della piazza aveva un fare ipnotico, che rilassava il vecchio ciambellano di corte, come osservare il paesaggio che si intravedeva, illuminato dal sole nascente, mentre faceva anelli di fumo di ogni dimensione.

Solo allora, voltando lo sguardo sulla torre, si accorse che alcune nuvole nere le spuntavano da dietro. Scoprì con stupore misto a paura, che non erano comuni nubi, grigio scuro, bianco sporco, che normalmente solcavano i cieli in quel periodo, quelle nuvole erano nere, ma nere come il carbone, come la pece, la pupilla di un uomo, o qualsiasi altra cosa di quel colore che esista al mondo. Si muovevano ad una velocità sorprendente verso la città.

Joseph, spaventato si guardò attorno e vide che la gente sene stava andando, di corsa. D'un tratto, un fulmine squarciò brutalmente il cielo, come una lama farebbe con la carne di un uomo. Le nuvole avevano ghermito il cielo quasi per metà, e suoni poco promettenti cominciarono a udirsi. Con il cuore in gola, Joseph indietreggiò, senza riuscire ad emettere un suono. Ormai nella piazza rimase solo lui. La testa gli rotolò di lato sullo schienale della panchina, e la pipa gli cadde di lato, e perse i sensi.

Sèlgorin, vestitosi di tutto punto, decise di rilassarsi prendendo una boccata d'aria sul balcone. E fu allora, avvicinandosi alla porta a vetri, che si accorse che aveva cominciato a soffiare un vento, ma non un venticello qualsiasi, di metà autunno, ma uno freddo, forte, come quelli che soffiano nel mezzo delle nevicate invernali. La porta si spalancò prima che lui potesse aprirla. D'un tratto calò la notte. Il sole era come scomparso, sotto un manto scuro. Distinse le sagome filiformi di nuvole nere che oscuravano tutto il cielo. E distinse anche l'enorme, nero e possente uccello che si librava davanti a lui. Era fermo in aria, fluttuante. Somigliava non poco ad un corvo, solo che molto più grosso. Aveva occhi neri, senza bianco,che lo osservavano malignamente. Sotto il suo becco color carbone era stato marchiato a fuoco uno strano simbolo, una M, con le gambe storte, e ripiegate verso l'interno, con una croce dai quattro bracci uguali nel mezzo di esse, il tutto racchiuso dentro un doppio cerchio. Fu un lampo. Come un fulmine, gli occhi della bestia brillarono, e in un attimo aveva la vista completamente annebbiata. Il vento soffiò più forte. Cominciò ad oscillare, come se fosse ubriaco e ormai l'unica cosa che riusciva a vedere bene erano delle fiamme che non c'erano. Fiamme nere. Poi smise di pensare. Barcollò un'altra volta, e poggiò tutto il suo corpo sul parapetto del balcone. In un ultimo tentativo di reagire, perse l'equilibrio, scivolò, e precipitò nel vuoto, senza neanche sentire l'aria che gli si infrangeva violentemente sulla faccia, senza sentire neppure la paura, né niente. Le nuvole celesti coprivano quasi completamente il cielo grigio. Il prato verde ospitava arbusti, alberi di pipe, già accese e pronte per essere fumate. Joseph danzava allegramente rotolando giù lungo il prato, dall'erba alta e folta. Improvvisamente un lampo rosa e verde apparve sotto le nuvole celesti e cominciò una vera e propria pioggia: anzi, ora che guardava meglio, Joseph si accorse che in realtà piovevano mele di tutti i colori possibili. Tese una mano, un frutto rosso oro gli ricadde in mano con un tonfo tremendo. Gli venne da morderla. Ma sì, perché no? Fece per addentarla, ma quella emise un verso stridulo, quasi un grido. Strano. Di solito le mele non si preoccupavano di gridare come pazze "Regicidio! Regicidio!". Non si fece tanti problemi. L'addentò… Quando si ritrovò disteso sulla stessa panca di prima, con la pipa che gli era scivolata di mano, e che ora rotolava in terra. «Regicidio! Regicidio!» gridavano le guardie. Un momento. Quali guardie? Joseph si tirò su. Tutta la piazza esagonale era circondata da guardie e soldati armati di arco e frecce. In effetti c'era un uomo, disteso con la schiena a terra, in una pozza di sangue. Quell'uomo era il suo re. Una decina di uomini armati lo accerchiavano, per soccorrerlo e Joseph riusciva solo a distinguere delle loro voci il tono preoccupato e la disperazione di alcuni. Si rese conto proprio allora che aveva smesso di sognare. Si udì un leggiero fruscio, quasi un battito d'ali. Improvvisamente la bestia gli planò davanti, il vento quasi lo fece barcollare, e non gli diede neppure il tempo di capire che stava succedendo.

«Un'aquila!» strillò istintivamente, e cadde al suolo.

«No.» disse una delle guardie, aiutandolo a rialzarsi. «Peggio.» Il suo sguardo era terrorizzato. Stava tremando, e persino la spada che teneva nel fodero legato alla cintura tremava come una foglia. Il suo arco era a terra spezzato, e le sue frecce disperse o volate via. «Che gli dèi ci aiutino!» strillò un soldato, ma prima che riuscisse a terminare la frase, l'uccello planò su di lui e lo sfiorò solamente con gli artigli. Lo graffiò sulla schiena, e lui andò a trovare veramente gli dèi. In poche parole, stramazzò al suolo come un topo.

La bestia fu di nuovo davanti a lui, con un vento da farlo volare via. Intanto una specie di vortice di nuvole si era formato in cielo, proprio soprala piazza. Per un nano secondo gli enormi occhi neri della belva si incrociarono con quelli del vecchio e brillarono, in una maniera che nessuno avrebbe saputo spiegare. Improvvisamente cominciò a tremare, attanagliato da una morsa gelida. Vedeva solo fuoco nero. I suoi occhi divennero completamente rossi, iride e pupilla, e la tortura era tale, che stremato Joseph si lasciò andare. Era sotto il comando di quella creatura del diavolo. Calò la nebbia nel momento in cui Joseph si rialzava lentamente e afferrava la spada del soldato caduto di fronte a lui. Non era stata mai sfoderata quel giorno. Fredda e pulita. Ma non lo fu per molto. Si avvicinò alla folla di soldati che soccorrevano il re e con un rapido gesto, alzò la spada. Con un fendente che solo un cavaliere avrebbe saputo menare, divise in due la schiena di uno dei soldati. Egli non ebbe neppure il tempo di urlare. Al suo posto urlarono gli altri. Il vecchio ciambellano, veloce come una lucertola, faceva danzare la spada tra gli uomini, fino a che non ne rimase uno all'interno della piazza. L'ultimo avversario che si ritrovò ad affrontare fu il re Sèlgorin.

Un momento. Sèlgorin? Ma non era morto? Il vecchio ciambellano non si fece tante domande, poiché la sua mente non era più quasi nulla. Doveva solo uccidere, uccidere, uccidere. Sèlgorin era proprio davanti a lui. Il sangue che macchiava il terreno per la caduta pareva non essere suo. Sul suo corpo non vi erano ferite, né riportava tracce di sangue. Il suo sguardo era perso nel vuoto, sembrava completamente immemore dell'accaduto. **Continua…**

D. Fiorillo, L. Zimmardi, III B, plesso "Ceneda".

Mettere un punto...festone!

Salve a tutti, vorremmo raccontarvi come la 4D si è preparata per il mercatino di Natale. Quando la maestra ci ha detto che avremmo cucito, alcuni di noi erano felici, altri non erano molto entusiasti, però alla fine tutti abbiamo cucito almeno un lavoretto. Per prima cosa bisogna procurarsi i materiali necessari: pannolencio, forbici, una sagoma di carta, un gessetto, ago, filo, colla a caldo, ovatta , nastro e tante altre decorazioni. Per iniziare dovete appoggiare la forma di carta sul pannolencio e ripetere il procedimento per 2 volte; ritagliare con precisione le sagome, tagliare un pezzo di nastro e con la colla a caldo incollarlo sulla parte superiore delle due forme.

Per cucire utilizziamo il punto festone: fate passare l'ago dalla parte interna e vi dovrà venire una specie di cerchio dove far passare l'ago. Tirate il filo e la prima cucitura sarà fatta, continuate per tutto il contorno. Prima di completare imbottite con ovatta e chiudete con un nodo. A lavoro terminato non dimenticate di decorarlo! Ora non vi resta che provare a realizzarli!

I nostri lavoretti al mercatino hanno riscosso grande successo, e noi abbiamo avuto tanta soddisfazione, oltre ad esserci divertiti e molto rilassati!

Classe IV D, sc. primaria "Garibaldi"

Antiche frappe

Quest'anno abbiamo raggiunto la III media. Siamo cresciuti e maturati davanti alle difficoltà. Ma a Carnevale ogni scherzo vale e quindi abbiamo deciso di cucinare un dolce tipico di questa festa: le frappe. La storia delle frappe è molto antica; le origini risalgono infatti, a quando nell'antica Roma si celebravano i Saturnali. Durante questo periodo ci fu APICIO, uno dei più raffinati buongustai dei tempi antichi. Descrive così la preparazione delle frappe nel suo DE RE COQUINARIA: frittelle a base di uova e farina di farro, fritte nello strutto e poi tuffate nel miele.

Ovviamente oggi la preparazione è cambiata. Vediamo un po':

INGREDIENTI

300 gr di farina
40 gr di zucchero
2 uova
60 ml di latte
30 gr di burro fuso
2 cucchiai di liquore Strega
1 pizzico di sale
1 lt di olio di semi
1 buccia grattugiata di limone
Zucchero a velo per guarnire

PROCEDIMENTO

Mettere in una ciotola la farina, lo zucchero, sale, uova, burro fuso buccia di limone e liquore, mescolare con una forchetta per poi proseguire a mano, fino a ottenere un impasto ben compatto. Stendere il composto e con una rotellina tagliare la pasta ,per poi ottenere dei piccoli rettangoli disporre l'olio in una padella a 175° e mettere le frappe e cuocerle per 15 minuti. Le nostre frappe sono pronte!

Giulia Laura classe III A , plesso "Ceneda"

Storia di un albero di Natale

Finalmente è arrivato di nuovo il giorno che aspettavo da mesi, infatti non sono più in quella buia soffitta; sono in una casa accogliente: tutta gialla con mobili in legno e tantissimi quadri. Ma scusate non mi sono presentata sono Giulia e sono un abete, soprannominata "albero di Natale" perché ogni anno, nello stesso mese sempre lo stesso giorno mi portano in questa casa per farmi bella: mi appendono un sacco di nastrini e di palline e poi mi ricoprono con una lunga striscia brillantinata che pizzica un pochino.

La cosa più bella è che mi appendono sulla testa una meravigliosa stella dorata. In basso mi fanno bella Marta e Silvia, due bambine molto carine, in alto ci pensano la mamma e il papà, ma oggi c'era anche un'altra bambina che tutti chiamano Chicca (Francesca). Mi piace quando mi decorano, così sono molto più colorata perché sono tutta verde dalla testa ai piedi. Quando mi decorano ridono e scherzano, molte volte si distraggono e mi ficcano una pallina o dentro l'occhio o dentro la bocca e questa cosa non mi piace affatto. Non mi piace nemmeno quando Luna, il loro gatto, mi solletica i piedi. Quando è ora di dormire spengono tutte le luci e piano piano mi addormento anche io. La mattina seguente sotto di me trovo tanti regali, ma nessuno è per me, comunque mi diverto quando tutti mi ammirano e dicono: " quanto è bello quest'albero".

Giulia Fuso, VC, plesso "Garibaldi", metodo Montessori

Favola cosmica

Prima c'era soltanto il nulla, uno spazio infinito senza fine, uno spazio talmente freddo che al confronto il ghiaccio sembrerebbe calore ardente e talmente buio che la notte sembrerebbe una giornata luminosa.
Ma all'improvviso apparve la luce e tutto cambiò: in un istante tutta l'energia dell'Universo venne liberata. Il calore si manifestò così potente che le sostanze che noi ora conosciamo, ferro, rocce, terra, acqua, erano incandescenti come l'aria, erano gas. Questa nube di luce e calore cominciò a muoversi nello spazio espandendosi lasciando cadere piccole gocce di luce. Quelle gocce erano le stelle.
Le stelle, le gocce di luce si muovevano incessantemente nello spazio. Sembravano libere ma erano tutte legate come da un filo invisibile una forza che impediva loro di precipitare nello spazio. Una delle stelle era il Sole. Anche la Terra era una di queste gocce ma era migliaia di volte più piccola del sole. E muovendosi girava su se stessa ad una velocità sempre uguale. All'inizio la Terra era formata da tante particelle piccole e indivisibili. Queste particelle spinte dal grande caldo tendevano ad espandersi e a fuggire lontano. Ma incontrando il gran freddo dello spazio si raffreddavano, diventavano pesanti e ricadevano nel caldo spaventoso da cui erano partite portando però con loro un po' di freddo rubato dallo spazio, così, per tanto tanto tempo.
C'erano però due sostanze tenui, leggere,instancabili che non dormivano mai. Esse volevano molto bene al Sole, erano l'aria e l'acqua. Si misero d'accordo e decisero di assumersi un compito: "nascondiamo questi litigi al Sole, se li vede si addolora!" E così stesero un velo intorno alla terra, fitto e impenetrabile, che impedì al sole di assistere a tanta discordia...
Passarono i secoli. Sulla terra la lotta continuò fino a che l' acqua non venne giù come una valanga, riversandosi sulla Terra, dando origine a tutti i fiumi, i mari e gli oceani. Tutti si accorsero che era arrivata:entrò nelle caverne, scavò dei buchi, allargò le fessure, riempì ogni spazio. Ora la Terra era proprio bella il Sole finalmente potè ammirarla: osservò la bellezza, i colori, la delicatezza, la calma. Contento l'abbracciò.

Io dove sono? Io vivo nello spazio. Il mio paese è una stella che gira intorno al sole.

Ma all' improvviso apparve la luce e tutto cambiò, in un istante l'energia dell'Universo venne liberata.

Il colore si manifestò così potente che le sostanze che noi ora conosciamo, ferro, rocce, terra, acqua erano inconsistenti come l'aria, erano come gas.

Una delle tante gocce di luce sparse nell' Universo è il nostro sole.

Anche la terra è una di queste gocce, ma è migliaia di volte più piccola del sole e muovendosi, gira su se stessa ad una velocità sempre uguale.

Passarono i secoli. Sulla terra la lotta continuò finchè l'acqua non venne giù come una valanga, riversandosi sulla terra, dando origine a tutti i fiumi, i mari e gli oceani. Tutti si accorsero che era arrivata: entrò nelle caverne, scavò dei buchi, allargò le fessure, ricoprì ogni spazio.

Laboratorio di scrittura creativa e rappresentazione grafica con la tecnica della pittura. La favola cosmica di Maria Montessori è stata elaborata da lei stessa con l'obiettivo di guidare i bambini nella loro esplorazione dell'universo e della sua unità. Con questo tipo di favola Maria Montessori, ha voluto portare i fanciulli a coltivare il senso di meraviglia e il relativo desiderio esplorativo che scaturisce dal "desiderio di fare esperienza nel mistero"

"Far vibrare la mente ed il cuore dei bambini, dilata la loro capacità di conoscere" **M.Montessori.**

Classe III C, plesso "Garibaldi"
metodo Montessori

Chi è quell'uomo?

Scrittura creativa: immagina di cambiare il punto di vista della storia, tu sei Astianatte e comprendi che sta avvenendo qualcosa di tragico…

Chi è quell'uomo con la voce di mio padre che si avvicina a noi? Perché mia madre piange? Questo pensiero mi frulla nella testa, come un tram appena passato in stazione che abbiamo ormai perso.
Quest'uomo mi sembra mio padre, ma mi pare impossibile visto che là fuori sento delle urla straziate da qualcosa di veramente terribile, che purtroppo non potrò mai vedere, data la mia piccola statura; di sicuro quell'uomo è un imbroglione che si finge mio padre, poi la mia convinzione viene affermata da mia madre che piange, dalla paura in questo caso, però niente è mai sicuro quando hai solo tre anni e a malapena cammini.
Ad un certo punto l'uomo sospetto si leva l'elmo e da lì le mie preoccupazioni hanno fine: sotto quello strano elmo c'era in realtà l'uomo che per me era il solo, il migliore, mio padre.
Ora capisco perché mia madre piangeva e perché quell'uomo era lì, era lì per darci un saluto prima di andare, dove ora non lo so, ma una cosa è certa, so che mio padre andrà a portare solo benefici in tutto il mondo.

Dafne Delfini I A, plesso "Camilla"

Oggetti parlanti

IL TELEFONO

Quando mi tirano fuori, vedo (dopo tutto il tempo chiuso nella tasca) il posto dove stiamo andando. E' davvero bello poter sentire i discorsi delle persone e leggere i loro messaggi; è come avere tante vite!! Delle volte faccio dei dispetti: mi spengo, tolgo la connessione e poi la rimetto, faccio gli scherzi telefonici. E' un vero spasso!

Giulia Brunaccini VC

IL FOGLIO

Uff!! Poco fa mi stavano scrivendo e ora mi stanno leggendo, mi vergogno ad essere letto!! Il bambino che mi ha scritto ha anche ucciso il mio amico Foglio, che ha usato prima di me, sono tristissimo.

Tommaso Miti VC

Le confessioni di uno Shangai da due punti

Mercoledì 20 Febbraio 2019

Ciao, sono uno shangai da due punti, oggi sono stato chiuso tutto il giorno dentro al mio contenitore, e, come al solito, sono stato "bullizzato" dagli altri shangai perché dicono che non valgo quasi niente, non ce la faccio più a sopportare lo shangai da venti punti che si vanta tutto il giorno. Così oggi sono stato illuminato da un'idea, ho pensato di dipingermi e trasformarmi in uno shangai da venti. Comunque stiamo sempre tutti scomodi dentro questa scatola.E basta! Voglio essere più libero! Buonanotte.

Giovedì 21 Febbraio 2019

Oggi siamo stati tirati tutti fuori dalla scatola, ci hanno lanciato e ... indovinate chi è finito sotto a tutti? Proprio io, come sempre non ho avuto libertà nemmeno oggi e sono stato tra gli ultimi ad essere preso. Come al solito lo shangai da venti punti si è vantato dicendo che chi ha vinto l'ha fatto grazie a lui. Gli shangai da dieci punti mi hanno "bullizzato" dicendomi che sono inutile come sempre, poi siamo rientrati tutti nella scatola e mi sono messo a piangere. Ho realizzato che non so dipingere e che quindi non posso trasformarmi: è la giornata più triste della mia vita!
Buonanotte.

Venerdì 22 Febbraio 2019

Oggi siamo usciti un'altra volta dalla scatola ed è successa una cosa magnifica: ero finito sotto al divano e la gara era in parità, quando il ragazzo che mi aveva preso nella partita, si è accorto di me e così per merito mio ha vinto. Finalmente nessuno mi ha preso in giro e lo shangai da venti punti non si è vantato, anzi i miei compagni di squadra mi hanno preso e mi hanno lanciato per festeggiarmi: è stato un giorno bellissimo! Buonanotte.

Francesco Boccanfuso I F, plesso Camilla

LA PALLA

Ciao, sono la palla, il mio compito è rimbalzare tutto il giorno ed essere lanciata da una parte all'altra, e a dire la verità mi faccio molto male, la cosa che non posso proprio sopportare è quando mi calciano da una rete all'altra. Comunque mi piace il mio compito perché rendo felici tanti bambini.

Giulia Fuso VC

Sc. primaria "Garibaldi, metodo "Montessori"

IL SEGNO: MOVIMENTO E SPERIMENTAZIONE

Un percorso in fieri tra geometria, movimento, arte e narrazione

Quest'anno abbiamo accolto nella classe prima della nostra piccola scuola venti bambini. I bambini avevano di fronte a loro un percorso di apprendimento a volte non facile: l'incontro con la scrittura e con il foglio pagina. La voglia di sperimentare e di crescere insieme ai bambini, ha portato alla pianificazione di un percorso di scoperta e di conoscenza tutto incentrato sul segno.

C' è una forte connessione tra geometria e arte, in generale, tra scienza ed espressività (anche se questa connessione non è sempre facilmente riconoscibile). L'obiettivo principale di tutto il percorso (non ancora concluso) risiede nel permettere ai bambini di sperimentare il piacere estetico del tracciare e del disegnare geometricamente.

Nella prima fase e per tutto il percorso, attraverso l'utilizzo di alcuni parametri musicali (suono-silenzio, altezza dei suoni, intensità) i bambini hanno potuto muoversi nello spazio disegnando linee curve e rette nello spazio tridimensionale con diverse parti del corpo. Hanno poi riportato le esperienze sul piano del foglio (bidimensione). Anche sul foglio, attraverso l'indicazione musicale, si sono allenati a tracciare. Ci siamo soffermati particolarmente sulla linea retta, considerando anche le intersezioni tra le diverse rette tracciate. Anche il punto ha svolto un ruolo cruciale in quanto, sia nelle attività di movimento nello spazio, sia nelle attività sul foglio rappresentava il silenzio.

Da questo momento in poi abbiamo seguito due cammini: uno più incentrato su una ricerca artistica, l'altro più incentrato su una ricerca in campo geometrico. In ogni caso abbiamo lavorato anche sulla coordinazione, sull'equilibrio e sull'automodulazione: tutte "conquiste" importanti per poter scrivere lettere e cifre.

Seguendo il percorso artistico abbiamo continuato a sperimentare la valenza del movimento che traccia, sperimentando diversi approcci: abbiamo diluito il colore versandolo poi sul foglio, abbiamo soffiato il colore sul foglio, abbiamo segnato il foglio utilizzando diversi strumenti e tipi di colore, abbiamo tracciato segni seguendo diversi tipi di ritmi: questo percorso ci ha portati alla lettura dell'albo "Pollock" durante l'open day (15-12-18) e alla sperimentazione della tecnica del dripping che ha portato alla realizzazione di un curioso albero di Natale "pollockiano". Il percorso continuerà con la visione della mostra "Pollock e la scuola di New York": rispecchiandosi nelle opere di artisti come Kline, Pollock, Rothko, De Koonig, i bambini potranno confrontare il loro percorso di ricerca con quello di questi grandi autori. Nella seconda parte dell'anno, la ricerca si focalizzerà sul segno come materia (analizzeremo le opere di Burri) e segno come concetto (analizzeremo le opere di Fontana). Concluderemo questo percorso con la visita alla Galleria di Arte Moderna dove i bambini si trasformeranno in piccoli critici d'arte e , in piccoli gruppi, analizzeranno alcune delle opere presenti.

Maestra Francesca Neri,
classe I A, sc.primaria, plesso Bobbio

Noi piccoli Pollock

Esercizi di studio su cartoncino bianco

Lavori dei bambini della IIC, plesso "Garibaldi" metodo Montessori. Un grazie speciale alla maestra Sabina

Natale in arte: albero di Natale con tappi di sughero e tecnica di Pollock

Si passa alle tele … e infine agli orologi in stile!

Di memoria in memoria

Ho scritto questo articolo per raccontare la vera storia di Adriana e Tatiana Bucci due sorelle italiane, di origine ebraica, che durante la seconda guerra mondiale, vennero rapite dai tedeschi insieme alla madre, alla zia, al cugino Sergio e alla nonna e portate nei campi di concentramento. Qui vennero separate dalla mamma, dalla zia e dalla nonna e, insieme a Sergio, vennero portate dentro un grosso capannone. C'erano solo assi di legno per letto e delle ciotole nelle quali veniva servito il cibo solo una volta al giorno. Vennero marchiate con i numeri 7483 e 7484, perché lì nessuno le avrebbe più chiamate col loro nome. La loro mamma riusciva ad ingannare le guardie e andarle a trovare ogni tanto, ma le bambine avevano troppa paura e lei era diventata così magra che non riuscivano quasi a riconoscerla e ad abbracciarla più. A volte da loro andava un uomo che chiedeva chi voleva vedere la propria mamma, ma in realtà chi diceva di sì, diventava una cavia per dolorosi esperimenti, che spesso portavano alla morte. C'era però una donna che le aiutava perché le aveva prese in simpatia e disse loro di rispondere di no. Le bambine provarono a convincere Sergio a non andare, ma lui era ingenuo e andò con quell'uomo, pensando di poter rivedere la sua mamma. Vennero a sapere solo dopo della brutta fine che aveva fatto Sergio. Finalmente arrivarono i Russi a salvare i pochi superstiti e le portarono in Inghilterra, lì vissero felici ed in pace per circa un anno. Un giorno arrivò una lettera della madre e del padre, che in passato era rimasto prigioniero di guerra. Le bambine partirono così per ricongiungersi ai loro genitori e questa è la loro storia.

Adriana e Tatiana sono ancora vive e sono state molto fortunate a sopravvivere. Insomma, provate voi ad immaginarvi in un campo di concentramento, al freddo, da soli e a sopravvivere solo contando su voi stessi. Proviamo a riflettere su cosa è stato l'uomo e su cosa è ancora. L'uccisione degli ebrei ci deve far riflettere e lavorare per un presente migliore e soprattutto per non commettere gli stessi errori in futuro. Gli uomini sono tutti uguali e nessuno merita di essere trattato come è successo in questa guerra non troppo lontana.

Beatrice Ciccilo, classe IC, plesso "Camilla"

E' stato con la conquista della Polonia nel 1939 che iniziò la Seconda Guerra Mondiale. Fu proprio lì, infatti, che si sviluppò uno dei più terribili crimini di guerra mai visti: il campo di sterminio di Auschwitz.

Edificato come una fabbrica, è diventato dal 1940 al 1945 uno scenario di morte e sterminio per milioni di persone. La Shoah si è completata proprio dentro a campi come questo, dove migliaia di ebrei sono stati uccisi, ma non c'è da dimenticare la morte di oppositori politici, prigionieri di guerra, zingari e omosessuali che sono stati eliminati negli stessi orribili e inumani modi che hanno reso i campi di concentramento dei veri e propri inferni. All' interno erano posti a dir poco indicibili: si dormiva in luoghi stretti uno accanto all' altro, anche in 30 persone in posti da 10. Non esisteva modo di scappare c'erano delle torrette con mitragliatori sopra, cavi elettrici che impedivano il passaggio e muri alti anche 25 m. I lavori erano disumani, servivano per stremare le persone e le distruggevano fisicamente e psicologicamente. Nelle famose camere a gas, la gente veniva portata con la scusa di farsi la doccia, ma in verità venivano chiusi in grandi camere e uccisi. Ma il peggio arrivò nel 1944, dopo lo sbarco in Normandia, perché i tedeschi capirono di aver perso la guerra e così iniziarono ad uccidere persone come bestie: i camion partivano pieni e tornavano vuoti in modo che non ci fossero prove dello scempio che avevano commesso.

Finalmente arriva la liberazione, il 27 Gennaio del 1945 i militari russi entrarono nel campo e trovarono sopravvissuti che pesavano 30 Kg e altre cose troppo difficili da raccontare.

La cosa più orribile è pensare che tutto questo è stato fatto da uomini verso altri uomini. E' il casodi ripetere: "mai più!"

Lorenzo Di Cerbo, classe IF, plesso "Camilla"

La Storia raccontata:

percezione della memoria, dalle leggi razziali allo sterminio. La giornata del ricordo

Il 27 gennaio è una data da tenere sempre viva, infatti è il giorno scelto come ricorrenza internazionale per commemorare le vittime dell'Olocausto. Il 10 febbraio, il Giorno del Ricordo, è una solennità civile nazionale italiana che vuole conservare e rinnovare la "la memoria della tragedia degli italiani" e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo degli Istriani, dei Fiumani e dei Dalmati italiani dalle loro terre durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato secondo (1943-1945) dopoguerra.

La giornata del 27 gennaio è stata scelta a simbolo della tragedia della Shoah in quanto coincidente con la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz da parte delle truppe sovietiche. Lo scopo per cui è stato istituito il "Giorno della memoria" è quello di non dimenticare mai questo momento drammatico del nostro passato di italiani ed europei, affinché, come dice la stessa legge "simili eventi non debbano mai più accadere". Come queste parole indicano chiaramente, non si tratta affatto di una 'celebrazione', ma del dover ribadire quanto sia **importante studiare ciò che è successo in passato.**

La nostra classe, la III B, è stata sensibilizzata per queste ricorrenze dalle nostre docenti Prof.sse Clelia Talerico e Laura Di Giuseppe a commemorare queste giornate attraverso racconti e musica, all'interno della nostra scuola. A testimonianza dell'importanza dell'evento, è stata presente la nostra Dirigente scolastica, Anna Allerhand, la prof.ssa Lina Carozza, la prof.ssa Silvana Recchi (con un regalo a noi ex alunni: una dedica legata alla parola "Ricordo"), la dott.ssa Anna Palagi con la commovente testimonianza legata alla sua famiglia come rappresentante della Comunità Ebraica.

Tornando alla giornata scolastica, noi studenti ci siamo cimentati nel recitare brani tratti dal diario di Anna Frank e dal libro "Se questo è un uomo" di Primo Levi, a testimonianza diretta dei tragici eventi, e particolarmente commovente è stato il discorso all'umanità di Charlie Chaplin tratto dal film "il grande dittatore".

Anche la parte musicale ha regalato forti emozioni, alternando video musicali di artisti più o meno vicini ai nostri giorni come Guccini, Cristicchi e Gaber, all'esecuzione, da parte di noi studenti, di alcuni brani moderni come "Saint James Infirmary Blues" e "Schindler's list" e brani di Brahms e Beethoven.

L'evento è stato un successo, con una folta partecipazione delle famiglie di noi studenti ed è la dimostrazione di come l'arte sia in grado di sensibilizzare l'animo umano; infatti sono le profonde emozioni vissute durante l'evento, che hanno dato il vero senso alla commemorazione dell'orrore di questa tragedia di cui è stato capace l'essere umano.

Virginia Ratini III B, plesso "Camilla"

InSight sbarca su Marte grazie anche alla tecnologia italiana

La sonda della Nasa Insight, destinata ad esplorare la struttura geologica del pianeta, è stata lanciata il 5 maggio del 2018 ed è atterrata con successo su Marte il giorno 06 novembre 2018 dopo quasi sette mesi e 458 milioni di Km di viaggio. In questo lungo viaggio, per mantenere la giusta rotta di avvicinamento al pianeta, la sonda ha utilizzato una "bussola stellare" inventata e costruita in Italia dalla Leonardo spa, nei suoi laboratori di Campi Bisenzio, vicino a Firenze. Questa "bussola stellare" ha misurato la posizione della sonda, 10 volte al secondo, rispetto ad una mappa stellare di oltre 3000 stelle, consentendo le correzioni di rotta che sono state necessarie per giungere come previsto in prossimità del pianeta. Prima di iniziare la discesa sul pianeta rosso, la sonda ha rilasciato due micro satelliti di servizio, Mar.Co A e Mar.Co B, per supporto alla discesa stessa, alle trasmissioni verso la terra ed ad alcuni esperimenti per vedere se l'asse di rotazione di Marte oscilla nel tempo e, se così, di quanto. La discesa, dopo tanto tempo di viaggio, è durata meno di sette minuti in cui InSight ha dapprima ridotto la sua velocità da 19.800 Km/ora a circa 1.700 Km) ora frenando a contatto con l'atmosfera, anche se rarefatta , poi ha aperto un paracadute che la ha portata sino in vicinanza della superficie, ed infine, liberatasi del paracadute, è atterrata con l'ausilio di 12 retrorazzi frenanti. Ha così avuto inizio la esplorazione vera e propria di Marte. Contrariamente ai precedenti Rover che si muovevano sulla superficie, InSight è un laboratorio fisso che opererà per due anni. Dotata di un braccio robotico di oltre due metri, depositerà sul terreno diversi strumenti tra cui un sismografo e procederà a trivellare la superficie sino ad una profondità di 5 metri, per poi depositarci dentro un termometro al fine di misurare la temperatura del nucleo del pianeta .

A bordo di InSight c'è anche l'italiano **LaRRI**, un microriflettore di ultima generazione che fornirà la posizione accurata del laboratorio durante l'esplorazione di Marte.

Mentre si prepara a questi esperimenti ha già inviato a Terra molte fotografie ed anche il rumore di alcune raffiche di vento

Edoardo Verde III A plesso "Ceneda"

New York

New York è forse la metropoli più grande e meravigliosa della terra, con la sua veloce capacità d modernizzare e le immense opportunità di benessere comune, conta oltre 8 milioni di abitanti.

Una delle sue più interessanti attrazioni è il Museo Withney, un museo di arte moderna, che quest'anno fino a fine marzo, ospita la più grande esposizione mai fatta su Andy Wharol.

L'esposizione è distribuita su tre piani a loro volta suddivisi in stanze. Al terzo piano ci sono tantissime sue opere a partire da quando lavorava nel mondo della pubblicità, fino alla sua morte. Mi ha colpito molto la stanza "dei disastri" dove vengono rappresentati, con enormi foto, i possibili casi di morte dall'incidente d'auto alla pena di morte, l'opera chiamata "Sing-Sing", infatti, riproduce la sedia elettrica usata nel carcere di Sing- Sing, questa immagine mi ha colpito non tanto per cosa raffigura ma per come è stata realizzata, Wharol è infatti stato il primo a rendere le fotografie opere d'arte, utilizzando tecniche di stampa innovative.

Nel museo c'è anche un stanza dedicata alle celebrità ritratte da Wharol tra cui Elvis Presley, Marilyn Monroe e Marlon Brando.

L'opera che ho preferito è stata quella di Elvis perché credo che sia il personaggio a cui somiglio di più.

Alessandro Spagnoletti IIIC, "Ceneda"

Riflessioni sul femminicidio

Il femminicidio identifica i casi di omicidio in cui una donna viene uccisa per motivi basati sul genere; esso è, quindi, è un sottoinsieme della totalità dei casi di omicidio aventi un individuo di genere femminile come vittima.

In Italia tale fenomeno è in crescita negli ultimi anni: in tutto il 2017 sono state uccise circa 100 donne, mentre nei primi 10 mesi del 2018 già 106 donne sono state vittima di femminicidio. Secondo un rapporto dell'Eures il numero di femminicidi commessi nel Nord Italia è leggermente maggiore rispetto al numero di quelli commessi al Sud, con una percentuale del 52% in più, inoltre le regioni italiane aventi una maggiore frequenza di femminicidi sono: il Veneto, la Lombardia, l'Emilia- Romagna e la Campania. La maggior parte delle donne vittime di femminicidio, in genere, sono state uccise da compagni, mariti o ex mariti, quindi questo ci fa porre una domanda: è possibile riuscire a capire se e come una persona a te cara possa diventare così violenta?

La risposta è sì, perché il femminicidio non avviene di punto in bianco, ma è preceduto da prime manifestazioni di violenza, come un linguaggio molto scurrile, la troppa gelosia o delle piccole violenze fisiche come ad esempio uno schiaffo, che fanno capire alla ragazza o donna in questione la vera natura di quell' uomo. Se il mio partner mi crea violenza fisica e psicologica come posso difendermi?

La risposta è denunciando: bisogna denunciare o parlarne con qualcuno per prevenire il femminicidio; proprio per questo motivo, il 20 novembre del 2018 è stata approvata una legge dal Consiglio dei Ministri che prevede che le donne vittime di violenze avranno la precedenza nelle indagini: questo provvedimento favorisce la prevenzione perchè spinge le donne a denunciare subito. Proprio per questo motivo, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza alle donne del 25 novembre 2018, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha pronunciato un discorso in cui spiega che la violenza sulle donne è presente in tutto il mondo, che ogni violenza commessa su una donna è un'ingiustificata svalutazione delle capacità femminili, che rendono le donne meno libere e meno uguali agli uomini, quindi vanno superati fin da subito discriminazioni e pregiudizi.

Cruciata Benedetta III C, plesso "Camilla"

La scuola incontra i campioni: Elisa Bianchi

Venerdì 25 Gennaio 2019, è venuta a trovarci Elisa Blanchi, campionessa italiana di ginnastica ritmica. Appena si è presentata, ho provato tantissime emozioni. Ho provato tantissima gioia e ammirazione nel vedere una ragazza che è diventata così famosa e brava raggiungendo i massimi risultati sportivi ed è venuta tanta voglia anche a me di raggiungere risultati importanti.

Durante la visita ci ha fatto vedere degli esercizi che ha svolto durante la gara olimpionica. Finita la sua dimostrazione si è seduta davanti a noi per farci degli autografi.

Quando mi hanno chiamato, ho provato tanta felicità e anche un pò di agitazone. A un certo punto, quando andavo verso la mia classe sono tornata di corsa indietro e ho chiesto alla professoressa se potevo fare la fotografia con lei, a farla mi sono sentita tanto fortunata perchè questa cosa, probabilmente, non capiterà mai.

Angela Puliatti, classe IA, plesso "Camilla"

Sono Livia, una ragazza di tredici anni che ha una grande passione per la ginnastica ritmica. La ginnastica ritmica è una disciplina sportiva a metà strada tra la ginnastica artistica e la danza. Qualche giorno fa, nell'ambito del progetto "la scuola incontra i Campioni", è stata invitata nel mio Istituto, una ex ginnasta della squadra nazionale italiana di ginnastica ritmica, Elisa Blanchi. La campionessa medaglia d'oro a Baku (Azerbaijan) nel 2005 (specialità: Cerchi e Clavette); a Mie (Giappone) nel 2009 (specialità: Generale e Nastri e Funi); a Mosca nel 2010 (specialità: Generale); a Montpellier nel 2011 (specialità: Generale) ha spiegato ai ragazzi la sua disciplina e ha raccontato la sua carriera e le sue esperienze in pedana mostrandoci anche dei video delle sue gare più importanti.

Alla fine dell'ora, ci ha mostrato la sua medaglia olimpica, ovviamente è stata un emozione unica poter vedere una medaglia così importante dal vivo.

È stata un'esperienza molto significativa ed emozionante per me, non solo perché ho potuto condividere la mia passione con una delle più grandi ginnaste al mondo, ma anche perché, non essendo uno sport conosciuto da tutti, è stata un occasione per far conoscere ad altri ragazzi questa magnifica disciplina.

Livia Saliola classe III B, plesso "Camilla"

La Roma

La Roma è una grandissima squadra. Per tanti anni si è qualificata a buon punto sia in campionato che in Champions.

La Roma è una squadra che merita attenzione e soprattutto molta pazienza, perché una volta è in buona forma e ti fa un risultato mai visto prima e un'altra perde contro il Frosinone.

La Roma è una squadra che va capita con i suoi alti e bassi, in questo momento questa grande squadra non sta facendo ottimi risultati per quanto riguarda il campionato, mentre in Champions se la cava molto bene.

Secondo me il motivo degli alti e bassi della Roma di quest'anno è che hanno venduto e comprato troppi e dico troppi giocatori sia importanti che meno importanti.

Comunque a mio parere la squadra si sta riprendendo, spero solo che lo faccia una volta per tutte e soprattutto spero anche che si diano una mossa.

Daniele Ferrara IIIC, plesso "Ceneda"

I "nostri" sport

Si può dire che l'attività fisica sia nata con l'uomo. Ci sono molti ragazzi come noi che nel tempo libero praticano diversi sport come, per esempio, pallavolo, calcio,karate ecc. per noi ragazzi è uno sfogo.

La pallavolo fu inventata da William Morgan nel 1895, il 9 febbraio radunò alcuni insegnanti per la dimostrazione di un nuovo sport, da lui chiamato Mintonette. Con l'aiuto di due squadre composte da 5 membri, tra cui il sindaco, avvenne il battesimo di un nuovo gioco sportivo con caratteristiche profondamente diverse dagli altri sport in voga a quel tempo.

Io pratico la pallavolo da 4 anni, ho iniziato con il minivolley fino ad arrivare ad oggi che faccio parte di un under 14 elite. la pallavolo per me è tutto. (Sara)

Il Karate ("Mano vuota") è un'arte marziale nata in Giappone, precisamente nelle isole Okinawa. Fu sviluppato dai metodi di combattimento indigeni chiamati te ("mano") e prevede la difesa a mani nude, senza l'ausilio di armi, anche se la pratica del Kobudo di Okinawa, che prevede l'uso delle armi tradizionali, è strettamente collegata alla pratica del karate. Attualmente viene praticato in versione sportiva e in versione arte marziale tradizionale per difesa personale.

Io pratico il karate da 3 anni e mezzo, mi ci sono appassionata molto e ora sono in un livello abbastanza alto. Non lo lascerò per nessun motivo al mondo. (Carmen)

Sara Pasqualoni, Carmen Navarra, classe IF, plesso "Camilla"

Pillole di poesia

Abbiamo "giocato" a fare i poeti… Siamo partiti da una breve analisi di poesie e brani già conosciuti e poi abbiamo "costruito" la nostra poesia originale … pezzetto dopo pezzetto, parola dopo parola, verso dopo verso…
Ecco le fasi del lavoro e i nostri risultati.
RIFLETTIAMO INSIEME
Leggiamo una poesia, riflettiamo sulle parole, cerchiamo di capire il significato del testo. Domandiamoci… Cosa ha voluto "raccontare" il poeta?
ORA TOCCA A NOI
Quale sentimento vogliamo comunicare scrivendo la "nostra" poesia? Per esempio… Il Natale che arriva, la voglia di stare insieme ed essere felici.

LIBERIAMO LA FANTASIA
Giochiamo a immaginare… E una penna diventa … una lancia, un razzo, un aereo, un elicottero, una barca, un uccello, un sottomarino, una macchina da corsa…
E una penna diventa… un mare intenso al tramonto, un cielo blu di notte, un piccolo mondo, un fiume, l'acqua, la pioggia, una stella, la notte, una montagna, un albero, un fiore, un bastone, un ramo, un uomo con il cappello, un palo, un lampione, un faro, un razzo, una cannuccia, un cannocchiale…
E una piccola scatola diventa … una casa, un comodino, un cassetto, un tavolo, uno sgabello, un secchio, un vulcano, un televisore, un divano, una sedia…
ESERCITIAMO la scrittura. Giochiamo a trovar rime. Cerchiamo insieme le parole del Natale e troviamo tante rime.
ELABORIAMO… **Scriviamo insieme una poesia**

sc. primaria "Garibaldi"/ "via Bobbio"

Natale...amore e fantasia

Er Natale è un
grande dono, perché è bello e pure
bono, ma se piove
e tira vento de
sicuro resto dentro.
Però er core nun
s'offende
e preparo tante tende
e me metto ar gran riparo
perché è un giorno proprio raro.
Perché aspetto un grande incontro
con un nonno assai rotondo.
Dice che viene de notte
ma nun entra in una botte.
Dice… "viene dar camino"
pe' sorprende ogni bambino.
Arriva quanno c'è la Luna
e la casa è tutta bruna,
porta un sacco de regali,
slitte e renne un po' speciali.
Se trovamo tutti insieme
er Natale sempre viene,
porta festa, luce e neve,
tutto intorno sembra lieve.
Questa notte è tutta nova,
ricordiamo un bel bambino,
porta pace e gioia trova,
a tutti l'omini è vicino.

III C, plesso Garibaldi"

Una notte magica

Per la strada un alberello,
grande, verde e proprio bello.
E' un periodo di gran festa,
dalla gioia mi gira la testa.
Sotto ci sono i regali,
che al cuore mettono le ali.
Nella notte tanta luce,
Babbo Natale sorrisi produce.
A noi questa notte piace,
perché il Natale porta pace.

IV A, plesso "Garibaldi"

Un Natale colorato

Ho addobbato un alberello,
grande, grosso, proprio bello,
casa mia sembra un castello,
c'è perfino il campanello!
È un giorno di gran festa,
sono felice e mi gira la testa.
È un magico Natale,
sembra tutto un po' speciale,
pieno di luce e tanti colori,
tanta serenità in tutti i cuori.
Oh alberello in casa mia,
io ti chiedo una magia:
niente bambole e trenini,
ma allegria a tutti i bambini
e un ultimo favore,
dona pace e tanto amore.

II A plesso via Bobbio

Che cos'è?

"Che cos'è?"Una frase che vuol dire
tutto o niente?
Che cos'è questo mondo
che ci circonda?
Questa terra bagnata di sangua, che
di sete ne ha sempre di più?
Che cos'è quella luce che brilla lontana? E' una vita che si spegne,
è una vita umana!
E' l'amore tradito che piange, è il
mondo funesto che ride.
Ma cos'è, cos'è, dunque, l'amore?
Questa parola ormai
priva di sapore.
E' il tuo prossimo che grida
vendetta e perdono.

Pietro Maria Menicucci, IIF plesso "Camilla"

Mi manchi

(amore contemporaneo)

Mi manchi,
come sott'acqua
manca l'aria,
come a una fetta di
pane manca la Nutella,
come a Harry mancano
Lily e James,
come a Severus manca
Lily,
come al tè manca lo
zucchero
perché tu per me sei
indispensabile,
come l'aria
e sei speciale,
come l'oro.

Vuoi fare il duro,
come un diamante,
ma in realtà sei dolce
come il miele.

E anche se ai miei
messaggi non rispondi
mai so che anche tu,
come, me hai voglia di
rivedermi,
di abbracciarmi,
di ridere insieme,
piangere insieme.

Perché in fondo so che
io manco a te
quanto tu manchi a
me.

Angelica La Pietra 2F"Camilla"

La città

La città è piena di sorprese.
Alberi colorati come l'arcolbaleno
e tante altre cose.
Ma un brutto giorno venne la guerra
e tutte le cose belle non c'erano più,
solo sporcizia e alberi neri
che respiravano lo smog.
In città erano tutti tristi
Ma una famiglia fece tornare la felicità.
Non sporcate più, grazie.

Angelica Marconi, VC, "Garibaldi", metodo "Montessori"

Rêvolution, l'imagination au pouvoir

Mercredi 30 janvier 2019 je suis allée, avec mes camarades de classe, au théâtre Orione pour voir la comédie musicale en langue française "Rêvolution, l'imagination au pouvoir ". Cette représentation raconte l'histoire de Chloé, une jeune lycéenne qui est victime de harcèlement. Pour cette raison elle décide de se déménager à Paris chez une vieille dame. Ici Chloé trouve un vieux journal intime qui raconte la vie d'un groupe de jeunes soixante-huitards du mai parisien, mais après quelques pages elle se met à rêver et, dans sa chambre, apparaissent ces jeunes qui parlent de révolution. Elle s'inspire à eux pour commencer sa révolution personnelle.
Cette comédie a été très belle et amusante, j'ai apprécié surtout les chansons; à la fin de la représentation nous avons eu la possibilité de prendre une photo avec les acteurs.

Virginia Ratini III B

Le spectacle pédagogique "Rêvolution", c'est-a-dire l'addition du "rêve" et de la "révolution " a été très intéressant et éducatif car il a donné un message important à nous tous: " si tu as un rêve, tu pourras le réaliser dans ta vie! " Les acteurs étaient très doués et en particulier, Miguel, était très fort, même selon le reste de ma classe, parce qu'il était très fascinant et charmant . J 'espère bien pouvoir assister à d'autres spectacles de "France théâtre" parce que ses acteurs travaillent très sérieusement.

Risuleo Beatrice III B

C'est une pièce de théâtre qui a des messages et des thèmes vraiment importants , actuels et positifs comme croire en ses rêves même sans les réaliser. Je l'ai vraiment aimé car ça m'a aussi appris qu'on doit toujours agir et parler face aux harcèlements et aux injustices plutôt que les subir. Les musiques étaient agréables et le spectacle était amusant et constructif. J'ai surtout apprécié les citations qu'ils ont fait . Je crois que la chose la plus importante que ce spectacle voulait nous montrer est d'être sûrs de soi-mêmes malgré ce que les autres pensent de nous et d'être toujours révolutionnaires en se battant pour nos valeurs et principes fondamentaux même si on échoue. Mon rôle préféré a été celui de Caro pour la force avec laquelle elle affrontait les nombreuses difficultés que la vie nous présente.

De Gasperis Ottavia III C

J'ai adoré le spectacle et le message contre le harcèlement, qui concerne tous les ados victimes des camarades de classe qui se moquent d'eux. Le spectacle avec ses chansons et ses danses donne une sensation de force et désir de se battre pour continuer notre chemin mais surtout pour faire face à toutes nos difficultés

Eleonora Silvestri III C

Les acteurs étaient très doués, ils bougeaient sur la loge avec aisance. Les décors étaient très bien faits et les costumes de scène des deux jeunes garçons et des deux jeunes filles nous ont amenés à la réalité de la célèbre mini-révolution du "Mai 68"
Babette était habillée avec un pantalon marron en velours et un t-shirt court. Caro avec une robe et des bottes hautes. Mathieu, un pantalon court et un t-shirt et Miguel, avec un pantalon fantaisie militaire et un t-shirt blanc.
Le spectacle est une comédie musicale donc il y a eu de nombreuses chansons et beaucoup de ballets et je les ai aimés beaucoup. Tout le monde a aimés le spectacle.

Giulia Stan III D

Aujourd'hui on parle beaucoup des préjugés et du harcèlement parce que avec les réseaux sociaux les photos ou les vidéos se répandent rapidement et il est difficile d'arrêter cela . Je pense qu'on doit parler avec des adultes sans peur. Le spectacle a été joli, la musique super.

Laura Sorbello III D

La profezia dell'Armadillo

Il film "La profezia dell'armadillo" è di Emanuele Scaringi, è tratto dal famoso fumetto dell'artista romano Zerocalcare. La storia, alternando momenti drammatici e tristi a momenti allegri e ironici, racconta il modo in cui il protagonista vive e cerca di superare la morte di una sua carissima amica di infanzia: Camille. Sarà aiutato a superare il lutto dal suo migliore amico Secco e da Armadillo, suo fedele amico immaginario che lo aiuta, lo consiglia e lo accompagna fin da piccolissimo. Zerocalcare, nickname del trentacinquenne Michele Reich è molto legato al quartiere romano di Rebibbia dove è stato portato da piccolo e dove vive ancora oggi, ambientandovi la maggior parte delle sue storie. Il suo blog Zerocalcare.it, dove pubblica tavole e storie inedite, diventa quasi subito uno degli spazi web più visitati, la sua fama lo porterà in seguito a scrivere due libri a fumetti contenenti le storie del Blog.
Ha vinto molti concorsi. A inizio 2015 pubblica un reportage a fumetti, intitolato Kobane Calling, in cui racconta la sua esperienza sul confine turco-siriano in supporto al popolo Curdo, diventando in breve tempo un best seller in libreria con una tiratura di 100.000 copie. Il film, secondo me, è molto bello e merita di essere guardato, la scelta degli attori è stata molto curata e attenta perché ognuno rappresenta a pieno il personaggio originale, ma anche in questo caso sento di dover dire che sia il libro che il fumetto siano più belli del film.

Angelica La Pietra II F, plesso "Camilla"

La protagoniste est une jeune lycéenne (Chloé) qui à travers un rêve trouve plus de courage et plus de confiance en soi-même. Les autres personnages sont quatre soixante-huitards (Babette, Caro, Mathieu et Miguel) qui font partie du rêve de Chloé et qui l'aident à aborder ses propres peurs. Un autre personnage important est la vieille dame. J'ai aimé toutes les chansons , mais la plus belle était '' un peu de rêve ''. Ce spectacle a traité aussi des préjugés et du harcèlement, des sujets délicats et très importants, mais particulièrement fréquents pendant l'adolescence (l'âge dans lequel on change et on grandit).
J'ai aimé certaines phrases comme : ''fais de ta vie un rêve, et d'un rêve, une réalité'', ''les yeux sont aveugles. Il faut chercher avec le cœur'' et ''on ne voit bien qu'avec le cœur. L'essentiel est invisible pour les yeux'' (tirées du livre ''le Petit Prince'' d'Antoine de Saint-Exupéry).

Maddalena Martorelli III D

Scuola sec. I grado plesso "Camilla"

Istituto Scolastico Comprensivo
"Via Ceneda"
sede: via Ceneda, 26 Roma

Plesso scuola secondaria I grado
plesso "Ceneda"
Via Ceneda, 26
Plesso scuola secondaria I grado
plesso "Camilla"
Via Camilla, 75
Plesso scuola primaria "G. Garibaldi"
Via Mondovì, 16
Plesso scuola primaria"Via Bobbio"
Via Bobbio, 3
Plesso Scuola dell'Infanzia "G. Garibaldi"
Via Mondovì, 16
Plesso Scuola dell'Infanzia Montessori
"Lorenzo "Cuneo"
Via Cerveteri, 59

Uffici di Segreteria e Dirigenza
Via Ceneda, 26

Un ringraziamento particolare a:
al D.S. A. Allerhand
al D.S.G.A. sign.ra D. Gallo
per il sostegno e l'aiuto
ai docenti del comitato di redazione del Giornalino: V. Cianfoni, S. Torelli, M. Griffo, R. Rotondo, C. Sciandra, B. Centonze, S. Scarfone

a Maurizio per il sostegno e i tempestivi interventi

a tutti i docenti e agli alunni dell'Istituto
che hanno collaborato alla pubblicazione del giornale

Te lo dico così... con i versi

La scuola a modo nostro

La giornata è iniziata
E la prof s'è piazzata
Con versi rime e sonetti
Se stamo a riempì i cervelletti

Presto viene la seconda
E nell'attesa famo 'na baraonda
Ma quando il dito viene alzato
Anche l'ultimo s'è azzittato

Quadrilateri, rombi e angoli retti
Ce li ingolliamo come fossero spaghetti

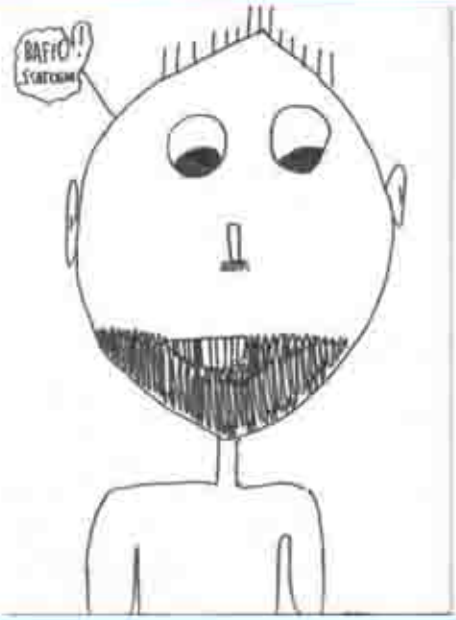
S'il vuos plait, comment ca va?
Oggi proprio nun ce va
De ripete a profusione
La memoria è già in pensione
Con la storia in un momento
Stiamo già al Rinascimento
Co' le riforme e i calvinisti
Famo tutti grandi acquisti

Bim bum bam, ecco l'ultima ora
È il turno della prof sonora
Cor flautino e le bacchette
Semo tutti delle saette

Agata Inglese e Giorgia Segati
Classe II D, plesso "Camilla"

SENZA OFFESA

I NOSTRI GRANDI EROI - Indovinate chi sono?



Daniele Michelangeli, III C, "Camilla"

Benedetta Cruciata, IIIC, plesso Camilla

Gli eroi del numero precedente erano il prof.,Scerra e il prof. Gioffredi

Vincenzo D'ambrosio, IIIC plesso "Camilla